

## Api esclusa dall'incontro coi ministri «Proposte diverse da quelle dell'Ain»

□ «Noi non siamo la Confindustria e non abbiamo bisogno di altre regole, ma di aiuti concreti perchè le Pmi possano continuare a trainare il mercato e l'economia nazionale». Gianmario Mandrini -presidente dell'Associazione piccole e medie imprese di Novara, Vercelli e Vco - scrive al governo per togliersi qualche "sassolino dalla scarpa" per il mancato inserimento nella lista dei relatori in occasione di "Governicontra", tenutosi a Novara lo scorso 9 marzo alla presenza di sei ministri.

Il presidente di Api esordisce dicendosi «molto dispiaciuto del fatto che la mia associazione non abbia avuto "voce" in un incontro così importante».

«In quei momenti veniamo esclusi dai tavoli - aggiunge - perchè parla la Confindustria», nonostante «siamo rappresentati a livello nazionale da Confapi, che conta oltre 60.000 aziende sul territorio nazionale, per un milione e mezzo di addetti».

«Cresce sempre più la delusione - scrive - di noi piccoli e medi industriali, che viviamo un momento di profonda crisi, che non si verificava da almeno 40 anni, per lo scarso interesse da par-

te di tutti a interloquire con noi».

E poi punta il dito contro l'intervento di Mariella Enoc, presidente dell'Ain e di Confindustria Piemonte, che ha dichiarato «Noi imprenditori non chiediamo al governo soldi, ma regole - commenta il presidente di Api, citando La Prealpina dello scorso 10 marzo - forse tale affermazione trova spazio nelle grandi industrie, ma è una dichiarazione assolutamente non condivisa da noi piccoli e medi industriali». Ma plaude all'appoggio alle Pmi, pervenuto dal ministro Bossi, ai "Tremonti-bond", alla destinazione di 9 miliardi di euro per gli ammortizzatori sociali e alla riapertura dei piccoli cantieri, in favore degli edili.

Ed ecco cosa avrebbe voluto chiedere al governo: la revisione del patto di stabilità, degli studi di settore, un contributo alla logistica, la rateazione degli oneri fiscali e contributivi con interessi agevolati, l'intercessione con le banche per la proroga delle scadenze sul credito a breve termine, lo sblocco dei 900 milioni di euro stanziati per le aree sottoutilizzate del Piemonte. E «un po' più di attenzione».

E.F.